

Philomusica on-line 8/III (2009)

Presentazione della scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo). Verso la definizione delle schede degli altri strumenti musicali. Atti del seminario – Cremona 19-20 marzo 2009.

Il contributo del Centro Studi Musicali “Giovanni Ciuffreda” (Viareggio)

Contribution of the “Giovanni Ciuffreda” Music Study Center in Viareggio

Giorgio Spugnesi

Centro Studi Musicali “Giovanni Ciuffreda” (Viareggio)
giorgio.spugnesi@tiscali.it

§ L'esperienza sviluppata durante la catalogazione della collezione Giovanni Ciuffreda di Viareggio porta a condividere l'opportunità di adottare un unico tracciato per tutti gli strumenti musicali dell'ambito colto e popolare, con la sola eccezione degli organi. Si evidenzia la necessità di contenere il numero dei campi, definendo uno standard minimo, di adottare una terminologia condivisa e chiara, anche per la classificazione degli strumenti, e di creare thesauri. Si evidenzia inoltre l'importanza che il risultato sia accessibile al pubblico.

§ The experience gained during the “Giovanni Ciuffreda” collection cataloguing effort indicates that a single format should be chosen for the documentation of all musical instruments, classical or folk-type as they may be, with the exception of organs. The need to decide a minimum of data fields, to define common clear terms for classification and to create technical dictionaries for the classification terminology are highlighted. Also highlighted is the need to make the resulting database accessible to the general public.

Negli anni Sessanta del Novecento il professor Giovanni Ciuffreda, noto medico e personaggio di spicco nella vita musicale di Viareggio, cominciò una raccolta di strumenti musicali provenienti da tutto il mondo. Grazie ai suoi numerosi viaggi e ai contatti con altri collezionisti e con importatori, poté riunire circa 400 esemplari, sia strumenti della tradizione colta, sia strumenti popolari ed etnici, europei ed extraeuropei (SPUGNESI 2004).

Nel 1997, per la mia tesi di laurea (SPUGNESI 1998), ho avuto modo di catalogare la collezione Ciuffreda presso l'abitazione del professore, schedando 391 strumenti, sia pure in modo abbastanza sommario; scopo del lavoro era quantificare e salvaguardare un patrimonio privato di grande importanza.

Alla morte del professore, nel maggio del 2000, la collezione è stata donata al Comune di Viareggio. L'intervento dell'Associazione Amici della Musica Viareggio-Versilia, della quale Ciuffreda era stato presidente, permise al Comune di Viareggio di istituire il Museo degli Strumenti Musicali "Giovanni Ciuffreda" presso la struttura dei Musei Civici di Villa Paolina, collocati nella magnifica residenza estiva di Paolina Bonaparte. Il Museo è stato aperto al pubblico nel maggio del 2003 ed espone, in cinque sale per un totale di oltre 100 mq, circa 200 strumenti; gli altri sono conservati in appositi armadi. A supporto del Museo e delle successive donazioni (non comprendenti strumenti musicali ma pubblicazioni e manoscritti) ricevute dagli Amici della Musica, è stato creato un Centro Studi Musicali intitolato anch'esso al professor Ciuffreda.

Allo stato attuale, non esiste un catalogo vero e proprio; l'unica schedatura completa rimane la mia tesi di laurea, con i limiti che tale lavoro, per le circostanze in cui fu redatta, inevitabilmente presenta.

Tuttavia, nel maggio del 2007 è stato pubblicato un volume (SPUGNESI *et al.* 2007) dedicato al Museo che ne presenta la genesi, ripercorre la storia della Villa che lo ospita, illustra gli strumenti esposti, presenta i vari fondi musicali gestiti dal Centro Studi Musicali e alcuni personaggi legati alla storia musicale di Viareggio.

Ritengo che gli strumenti del Museo Ciuffreda meritino una catalogazione più accurata ed una diffusione delle relative schede che consenta agli studiosi di venire a conoscenza del patrimonio conservato a Viareggio. Purtroppo la cronica scarsità di fondi e la mancanza di volontà da parte delle istituzioni locali, sicuramente non disposte ad investire su questo patrimonio, impediscono qualsiasi intervento che vada oltre la buona volontà personale di coloro che hanno voluto, curato e seguito questo Museo, in particolare l'attuale presidente degli Amici della Musica, Riccardo Lippi.

Il sito web del Centro Studi (www.csmgc.it) supplisce in parte alla scarsa diffusione di informazioni relative al Museo ma non può sostituire un catalogo organico e completo.

Fatta questa doverosa e contestualizzante premessa, vorrei offrire un modesto contributo alla definizione della scheda SM.

Credo sia ormai appurato che la scheda SM sarà unica e non diversificata per famiglie di strumenti; occorrerà tuttavia individuare aree specifiche relative a peculiari caratteristiche legate al singolo strumento o alla singola famiglia. Nel far questo, onde evitare di avere una scheda ingestibile per il numero di campi, sarà necessario individuare tratti comuni applicabili a più strumenti, che tengano conto sia degli strumenti della tradizione colta occidentale sia di quelli della cultura popolare ed etnica, europea ed extraeuropea. Immagino quindi la scheda composta da una parte comune e da una o più parti aggiuntive (o meglio da una parte divisa in sezioni). In un'ottica di informatizzazione, i campi della parte comune permetteranno di effettuare ricerche all'interno dell'intero *corpus* catalogato e valutarne, in senso trasversale, la consistenza.

Occorrerà inoltre definire un set minimo di campi da compilare affinché la schedatura sia significativa. Questo dovrà essere pensato anche per agevolare l'inventariazione di collezioni ad accesso limitato ma che occorre censire per prevenirne la dispersione o per valutarne la consistenza. In questo modo sarà possibile effettuare una schedatura di livello base che potrà essere agevolmente integrata senza la necessità di duplicare il lavoro già svolto.

Quanto alla classificazione degli strumenti, quella di Hornbostel-Sachs è universalmente riconosciuta e sufficientemente sistematica per poter essere adottata; la struttura numerica ne semplifica inoltre l'uso in riferimenti interni tra schede. Nella mia tesi di laurea avanzai alcune critiche al sistema, soprattutto legate al fatto che vengano elevati a riferimento strumenti della musica occidentale, definendo ad esempio "oboi" tutti gli aerofoni ad ancia doppia a caneggio conico o "clarinetti" gli aerofoni ad ancia semplice e caneggio cilindrico o, ancora, "liuti" i cordofoni con cassa e manico tastabile. In questo contesto, tuttavia, ritengo dispersivo mettere in discussione la terminologia di classificazione (visti anche i tempi stretti), questione che potrà eventualmente essere affrontata in altra sede. L'uso di codici numerici HS (simili alla classificazione bibliografica Dewey) svincola inoltre la classificazione dalla terminologia adottata.

Un altro problema da affrontare riguarda la terminologia, non tanto quella legata alla classificazione, come ho appena detto, quanto quella legata alla individuazione delle parti dello strumento e dei lemmi specifici dell'organologia. La creazione di un *thesaurus*, per quanto compito ampio e complesso, potrebbe semplificare, in futuro, il lavoro dei catalogatori e permettere una comprensione univoca sia a livello nazionale sia, attraverso opportune traduzioni, a livello internazionale.

Analogo problema si pone, infine, per la denominazione degli strumenti, soprattutto per quelli di uso popolare ed etnico ed ancor più per quelli di provenienza extraeuropea. Spesso alla difficoltà nell'attribuire il nome ad uno strumento si aggiunge quella di individuarne la corretta grafia. Nella letteratura il nome assume forme diverse, legate al tentativo di riprodurne foneticamente la pronuncia nella lingua di origine. Anche in questo caso un *thesaurus*

(o un testo di riferimento) potrebbe semplificare il lavoro. Ancora una volta gli strumenti informatici permettono di creare le giuste corrispondenze per salvaguardare tutte le grafie, riferendole a quella accettata nel *thesaurus*.

Chiudo queste brevi riflessioni ribadendo la massima disponibilità a collaborare, nei limiti delle mie conoscenze e capacità, al progetto. Vicende personali mi hanno portato a lavorare prevalentemente nel ramo informatico come sviluppatore software. Nel tentativo di unire due competenze professionali così diverse, offro la mia collaborazione anche in questo ambito, qualora vi fossero da valutare soluzioni tecniche, standard informatici e quant'altro servirà a trasformare la scheda in uno strumento pienamente operativo.



Figura 1
Pochette (XVII sec.?).



Figura 2
Pochette (XVII sec.), particolare del cavigliere.



Figura 3
Arpa birmana.



Figura 4
Una vetrina della sala degli strumenti meccanici, a tastiera e muti.



Figura 5

L'armadio della sala del Professore.

Bibliografia

- SPUGNESI, G. (1998), *Catalogo della collezione di strumenti musicali "G. Ciuffreda"*, Pisa, Tesi di Laurea, Relatore Carolyn Gianturco.
- _____ (2004), *Gli strumenti musicali etnici della collezione "Giovanni Ciuffreda"*, ospitata presso Villa Paolina a Viareggio, «Paralleli e Meridiani» rivista dell'Istituto Storico Lucchese. Sezione di preistoria, etnografia e storia naturale, 2/2, pp. 7-26.
- SPUGNESI, G. – MALFATTI, M. – LIPPI, R. (2007), *Il Museo degli strumenti musicali Giovanni Ciuffreda*, La Torre di Legno, Viareggio.

Giorgio Spugnesi, laureato in Lettere presso l'Università di Pisa, nel 2001 ha curato l'allestimento del Museo degli Strumenti Musicali "Giovanni Ciuffreda" a Viareggio.